

LIBERA

ASSOCIAZIONI, NOMI E NUMERI
CONTRO LE MAFIE

IL DELITTO DI RAFFAELLA LUPOLI

Questa è la storia di Raffaella, una bambina di 11 anni che fu uccisa il 10 Giugno 1997 al posto del padre Antonio. Sono tre i proiettili sparati dal killer e che erano indirizzati al papà, probabilmente per uno sgarro che aveva fatto. Era un tossicodipendente che lavorava per una ditta di lavori socialmente utili per il comune di Taranto. Era separato dalla moglie, nonché madre di Raffaella. Il padre era andato a prenderla da casa per festeggiare la fine delle lezioni, così si diressero verso il quartiere Tamburi, vicino al complesso siderurgico, zona che il padre conosceva molto e che frequentava perché lì ci abitavano i genitori della sua nuova compagna. Sicuramente la «Tipo» bianca del padre era seguita dal killer, che appena ha visto la macchina fermarsi in piazza Gesù Divin Lavoratore non ha esitato e, si è avvicinato all'auto con un motorino, è sceso e con una Calibro 9 ed ha sparato quattro colpi. Gli investigatori hanno individuato subito il killer, Francesco Pulpo, di appena 20 anni e alle prime armi, così si spiega che i colpi siano arrivati a Raffaella e non al padre Antonio, che era stato preso di mira perché aveva frequentato la moglie di un boss incarcerato, Rodolfo Caforio, che appena uscito dal carcere aveva saputo di sua moglie e Antonio e allora aveva detto di vendicarsi.

NEMMENO LA MORTE POTRA' FERMARE MAI I SOGNI DI UN BAMBINO



Raffaella era una bambina che sognava di indossare la toga, di diventare un giudice per contrastare la droga, diceva che doveva fare fuori tutti quelli che avevano a che fare con essa. Pensava che diventando giudice avrebbe riavuto il padre più vicino a sé. Era abbastanza alta per la sua età, capelli biondi e con occhi vivaci. Era l'ultimo giorno di scuola quando il padre decide di trascorrere una giornata con lei. La prende da casa, sale in auto e si dirigono verso il quartiere Tamburi ignari di essere seguiti dai killer i quali entrano in azione quando padre e figlia si trovano fermi in piazza. Dei due killer soltanto uno ha fatto fuoco premendo per quattro volte il grilletto ma, essendo alle prime armi, ha colpito Raffaella anziché il padre, la quale mentre si accasciava diceva al padre : «Guarda c'è tanto sangue...».

Realizzato da:

Mirko Bianco

Cristian Pio Prudenzano

Angelo Mastrangelo